

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

17.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONI

INDICE

| | PAG. |
|--|---------------|
| Congedo: | |
| PRESIDENTE | 191 |
| Comunicazioni del Presidente: | |
| PRESIDENTE | 191 |
| RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 192 |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | |
| Integrazione dello stanziamento di cui alle leggi 25 aprile 1957, n. 309, e 4 febbraio 1967, n. 27, per la costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma (1368) | 192 |
| PRESIDENTE | 192, 193, 194 |
| CALVETTI | 193 |
| CIANCA | 193 |
| GIRAUDI, <i>Relatore</i> | 192 193 |
| RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 194 |
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola (1553) | 195 |
| PRESIDENTE | 195, 196 |
| GREGGI | 196 |
| RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 195 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 196 |

La seduta comincia alle 9,40.

CALVETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Botta.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Al momento di riprendere i nostri lavori dopo le ferie estive, consentitemi di rivolgere un pensiero alla memoria di un collega che ha fatto parte della Camera dei Deputati e della nostra Commissione nella scorsa legislatura e che è scomparso recentemente, nel mese di luglio: l'onorevole Archimede Taverna. Gli onorevoli colleghi che fecero parte di questa Commissione nella scorsa legislatura ne ricorderanno la cordiale umanità e lo spirito alacre con i quali collaborò sempre ai nostri lavori, nonostante l'età e il male che l'aveva già duramente colpito e del quale era pienamente consapevole sino a prevedere la prossima inevitabile fine. Mi sono reso interprete presso i familiari, del comune cordoglio di tutta la Commissione.

Prima di passare alla discussione dei disegni di legge all'ordine del giorno, desidero inoltre rivolgere un particolare saluto al Sottosegretario onorevole Russo, che partecipa per la prima volta ai nostri dibattiti, e formulare l'augurio di un comune buon lavoro.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La ringrazio, onorevole Presidente, per il saluto rivoltomi e mi auguro che si possa, unitamente con gli onorevoli Commissari tutti, risolvere i numerosi problemi che saranno sottoposti al nostro esame.

Discussione del disegno di legge: Integrazione dello stanziamento di cui alle leggi 25 aprile 1957, n. 309, e 4 febbraio 1967, n. 27, per la costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma (1368).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dello stanziamento di cui alle leggi 25 aprile 1957, n. 309, e 4 febbraio 1967, n. 27, per la costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma ».

Sul disegno di legge al nostro esame è pervenuto già da tempo il parere favorevole della V Commissione: non ci è ancora pervenuto, invece, quello della IV Commissione, ma il termine per la espressione di esso è già largamente scaduto e quindi possiamo procedere senz'altro nell'esame del disegno di legge.

L'onorevole Giraudi ha facoltà di svolgere la relazione.

GIRAUDI, *Relatore*. Credo che poche parole siano sufficienti per illustrare questo disegno di legge che riguarda, come è già stato detto, l'integrazione dello stanziamento di cui alle leggi 25 aprile 1957, n. 309, e 4 febbraio 1967, n. 27, per la costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma.

È un problema che risale a più di un trentennio, e la cui soluzione ha trovato difficoltà di ordine finanziario, amministrativo e tecnico.

Come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, il primo passo verso la soluzione del problema è rappresentato dalla legge n. 309 del 1957, con la quale furono stanziati 10 miliardi per la costruzione e l'arredamento dei palazzi di giustizia di Roma, di Bari e di Napoli, destinando il 60 per cento della somma, cioè 6 miliardi, alla costruzione degli uffici giudiziari della città di Roma.

Nel 1959 la Commissione appositamente istituita prescelse il progetto dell'opera da realizzare: fu prevista la costruzione di diversi edifici che dovevano essere dislocati sull'area demaniale di piazzale Clodio, destinati a sede della Corte d'appello, del Tribunale, della Procura della Repubblica e della Pretura penale e civile.

Nel 1961 vennero bandite le gare di appalto, per una spesa di 1 miliardo e 800 milioni di lire, per la realizzazione degli edifici destinati a sede della Corte di appello e della Pretura.

Si verificò però il fallimento della impresa appaltatrice, si perse tempo, e il nuovo appalto comportò una spesa di 4 miliardi e 292 milioni di lire.

Intanto, in base alla legge del 1957, si cercò di ottenere contributi da parte del Comune di Roma, per poter far fronte a questa aumentata spesa. Ciò non fu possibile; pertanto vennero rielaborati i progetti e, limitatamente agli edifici destinati alla Pretura e alla Corte d'appello, venne predisposto un progetto per una spesa di 5 miliardi e 811 milioni di lire.

Di qui la necessità della legge n. 27 del 1967, che aumentò di altri 2 miliardi la spesa prevista dalla legge n. 309; pertanto dai 6 miliardi originariamente stanziati per gli uffici giudiziari della città di Roma, si passò ad un impegno di spesa di oltre 8 miliardi di lire.

Oggi la soluzione di questo problema è diventata più impellente, anche per quanto è avvenuto recentemente. Infatti alcuni mesi or sono si sono accertate pericolose lesioni nelle strutture del Palazzo di Giustizia di Roma: tra l'altro, è caduto un blocco di 400 quintali di travertino, distaccatosi dall'alto e precipitato davanti alla Corte d'assise. In tale occasione i giornali si fecero portavoce di alcune apprensioni che già erano affiorate quando, sessanta anni fa, si era costruito questo palazzo, destinato agli uffici giudiziari, e che, secondo qualche giornale galleggierebbe letteralmente sull'acqua.

Di qui l'urgenza di provvedere, in modo integrale, con uno stanziamento massiccio di 6 miliardi, a risolvere il problema degli uffici giudiziari di Roma e di porre gli organi competenti in condizione di affrontare in modo definitivo il problema della sistemazione organica e funzionale dei diversi edifici destinati ad ospitare tali uffici.

Questo problema è già in parte risolto, in quanto nei nuovi locali è già entrata in funzione la Pretura penale e civile, ma è necessaria una soluzione integrale, anche per consentire la necessaria comodità di accesso ad un complesso di edifici.

Poiché con questo provvedimento ci si avvia verso la soluzione definitiva di questo grave problema e poiché, come ha già riferito l'onorevole Presidente, sul disegno di legge è già pervenuto il prescritto parere favo-

revole della V Commissione, nella mia qualità di relatore esprimo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CALVETTI. Preannunciando il mio voto favorevole al disegno di legge, desidero fare una osservazione, che si traduce in una raccomandazione, che prende lo spunto da quanto dichiarato dall'onorevole Relatore e che può valere non soltanto per questa opera, ma per qualsiasi altra. Abbiamo ascoltato dal relatore che da quando è intervenuta l'approvazione del progetto al momento in cui si è passati alla fase di realizzazione dell'opera sono trascorsi anni, e che, in questo caso come in altri casi, gli stanziamenti preventivati hanno dovuto essere poi aumentati e, addirittura, raddoppiati. Bisognerebbe quindi studiare un sistema perché, quando viene decisa l'esecuzione di un'opera pubblica, si possa poi al più presto passare alla fase di realizzazione, ad evitare appunto che sul suo costo preventivato incidano quella che è la lievitazione naturale dei prezzi e anche, assai spesso purtroppo, quella innaturale — e tutti abbiamo presenti esempi di aste andate deserte proprio a questo fine — che non è altro che una effettiva speculazione, con la conseguenza di non avere immediatamente l'utilità del servizio sociale predisposto e di trovarsi poi, in un secondo tempo, a dover affrontare una spesa eccessiva, che non può non giustificare allarme e preoccupazione.

CIANCA. Quanto detto dall'onorevole Calvetti mi trova pienamente consenziente. Ci troviamo spessissimo di fronte a provvedimenti che prevedono inizialmente una spesa di una certa entità ed il cui stanziamento deve essere invece successivamente addirittura raddoppiato durante l'esecuzione dell'opera. Ed in proposito vorrei aggiungere un'osservazione: gli uffici tecnici che approntano i progetti o sono diretti da incompetenti oppure non si rendono conto delle situazioni: altrimenti non si può comprendere come un progetto che prevede una spesa di sei miliardi, debba, nello spazio di soli due anni, richiedere uno stanziamento di 12 miliardi di lire. Eppure quando si progettano le opere viene sempre previsto uno stanziamento aggiuntivo del 20 per cento appunto per fare fronte alle spese impreviste che possono verificarsi nel corso dell'esecuzione dell'opera. Nel caso

in esame siamo addirittura arrivati al raddoppio dello stanziamento iniziale, il che ha determinato anche un atteggiamento, diciamo così, contraddittorio del potere esecutivo che aveva richiesto nel 1967 uno stanziamento supplementivo di due miliardi, ritenendo che fossero sufficienti per il completamento dell'opera, e che è oggi obbligato a richiedere ancora uno stanziamento. Ma si tratterà veramente dell'ultimo stanziamento? È un interrogativo, questo, che ci dobbiamo porre, visti i numerosi precedenti negativi, ad evitare che si perpetui un sistema che non ci può trovare consenzienti, anche perché induce in errore i parlamentari che si trovano a dovere deliberare una spesa che poi si rivela inferiore alle necessità.

Non vorrei ora entrare nel merito della sistemazione degli uffici giudiziari di Roma, che sono veramente in una situazione deplorabile. Anche all'epoca dell'approvazione del primo disegno di legge abbiamo sollevato alcune obiezioni, confermate poi dai fatti, circa la scelta dell'area, a ridosso di Monte Mario, dietro ad altri edifici civili, e circa il nessun valore architettonico della costruzione. Eppure gli edifici sedi di enti pubblici dovrebbero avere anche un valore architettonico, sostituendosi in ciò ai palazzi delle grandi famiglie patrizie che in passato, hanno dato alle grandi città un grande patrimonio architettonico e urbanistico. Invece ci troviamo di fronte ad una costruzione infelice, sacrificata, a ridosso di altri edifici, priva degli spazi sufficienti per quelle che sono le esigenze moderne di un ufficio pubblico, quali i parcheggi e i necessari servizi di accesso: ciò a dimostrazione palese che le funzioni dello Stato, dell'ente pubblico, sono trascurate, sono poste ai margini di altre esigenze.

Certo, pur con tutte queste riserve, non possiamo non dare il nostro consenso al disegno di legge, date le riconosciute improrogabili esigenze della città di Roma, ma sentiamo il dovere di fare questi rilievi di fondo su tutta la politica attuata nella costruzione di importanti edifici pubblici.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GIRAUDI, Relatore. Per quanto concerne le osservazioni fatte dai colleghi, faccio presente che ci troviamo di fronte ad una rielaborazione del progetto originario. Il nuovo stanziamento è destinato a consentire una so-

luzione integrale e definitiva del problema della sede degli uffici giudiziari di Roma. Se nel passato si è ricorso ad un metodo che ha portato a certe lentezze, bisogna calcolare anche le traversie di altro ordine che si sono fraposte alla celere soluzione del problema. Credo che ora si sia imboccata la strada giusta per soddisfare integralmente l'esigenza di avere finalmente la città giudiziaria della capitale.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In relazione a quanto è stato sottoposto alla cortese attenzione della Commissione, il Governo non può che dichiararsi d'accordo. C'è tutto il problema relativo alla anelasticità della spesa pubblica e qualche volta contribuisce, forse, lo stesso Parlamento a determinare questa anelasticità. Date le complesse procedure previste per la realizzazione delle opere pubbliche ed i numerosi controlli esistenti accade che, quando bisogna realizzare l'opera, e per la spinta inflazionistica e per la dilatazione dei prezzi, la spesa prevista non è più adeguata allo scopo da conseguire. Per esempio, c'è tutto il problema della realizzazione delle opere di edilizia scolastica; data la complessità delle procedure previste e la congerie delle commissioni chiamate ad assumere decisioni in proposito, si è determinato un notevole ritardo nella esecuzione delle opere. È un problema che deve essere affrontato e bisogna trovare dei criteri di realizzazione delle opere che corrispondano agli interessi che muovono questa Assemblea nel soddisfare le esigenze che emergono ogni giorno.

Concordo con quanto detto dall'onorevole Relatore e propongo di sopprimere all'articolo 1, le parole « per la prosecuzione dei lavori in corso », dato che non si tratta di prosecuzione di opere già iniziate ma di nuove costruzioni, per dare quel senso di unitaria funzionalità a questa che dovrebbe essere la città giudiziaria del capoluogo.

PRESIDENTE. Quindi Ella propone un emendamento suppressivo all'articolo 1 delle parole: « per la prosecuzione dei lavori in corso ».

Passiamo ora all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'autorizzazione di spesa prevista dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309 e 4 febbraio 1967, n. 27, per quanto concerne i nuovi edifici giudiziari di Roma, è aumentata di lire 6 miliardi per la prosecuzione dei lavori in corso ».

Su questo articolo vi è l'emendamento presentato dal Governo, suppressivo delle parole: « per la prosecuzione dei lavori in corso ».

Pongo in votazione l'emendamento suppressivo del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, quale risulta a seguito dell'emendamento testè approvato:

« L'autorizzazione di spesa prevista dalle leggi 25 aprile 1957, n. 309 e 4 febbraio 1967, n. 27, per quanto concerne i nuovi edifici giudiziari di Roma, è aumentata di lire 6 miliardi ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« La spesa di cui al precedente articolo è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi per l'anno 1969, lire 2 miliardi per l'anno 1970 e di lire 2 miliardi per l'anno 1971 ».

Ritengo che esso possa essere così formulato:

« La spesa di cui al precedente articolo è iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 2 miliardi per l'anno 1969, di lire 2 miliardi per l'anno 1970 e di lire 2 miliardi per l'anno 1971 ».

Lo pongo in votazione in tale nuovo testo:

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1969 si farà fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Ritengo che esso possa essere così formulato:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli anni finanziari 1969 e 1970 si farà fronte mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del

Ministero del tesoro per gli stessi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione in tale nuovo testo.
(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola (1553).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola ».

Comunico che la X Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, mentre la V Commissione si è riservata di esprimere il proprio parere dopo che la nostra Commissione si sarà espressa su un nuovo testo preannunciato dal Governo in quella sede. Ritengo utile dare subito la parola all'onorevole rappresentante del Governo affinché indichi le ragioni della presentazione del nuovo testo del disegno di legge.

RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo sottoporre pregiudizialmente alla Commissione un nuovo testo del disegno di legge all'esame della Commissione. Lo spirito del disegno di legge era quello di proporre l'approvazione di un incremento di spesa di 2 miliardi di lire. Ricordo che con la legge n. 851 del 1960, furono stanziati 12 miliardi di lire per la realizzazione dell'opera in oggetto.

In relazione al raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, si ritiene opportuno modificare il tracciato, in maniera tale da determinare un raccordo ferroviario del versante jonico col versante tirrenico, attraverso il collegamento con la Sibari-Cosenza. Il progetto era estremamente interessante dal punto di vista tecnico e fu diviso in tre lotti. Nella esecuzione dell'opera, che praticamente fu iniziata nel 1965, si sono incontrate non poche difficoltà, per motivi obiettivi: col disegno di legge in discussione, il Governo chiedeva un incremento di spesa di 2 miliardi di lire, per far fronte alle difficoltà incontrate.

Spero ora di trovare la comprensione della Commissione perché devo preavvertire che presenterò degli emendamenti diretti ad incrementare questa spesa da 2 a 11 miliardi di lire.

Infatti nella esecuzione dell'opera ci si è trovati di fronte ad imprevista situazione geologica del terreno, situazione del resto analoga a quella che si è dovuto affrontare nella realizzazione del tratto autostradale Avellino-Canosa, dove la natura argillosa del terreno ha determinato il moltiplicarsi della spesa inizialmente prevista. Ecco perché in un primo tempo si era ritenuto sufficiente uno stanziamento di due miliardi, mentre ora la sussistenza di scisti frantumati del terreno ci obbliga a realizzare opere di natura diversa e di costo maggiore. Infatti a causa della tipologia geologica della zona — si tratta, ripeto, di argilla scistosa e, quindi, facilmente portata a diventare addirittura limoincontenibile — sono necessari rivestimenti di calcestruzzo in galleria, non più di 40 centimetri, come si riteneva in un primo tempo, ma di un metro, il che determina una spesa non di due, ma di sei miliardi.

Inoltre non possiamo trascurare le esigenze prospettate dagli enti locali e cioè dei comuni di Cosenza e Rende, che hanno perfezionato il loro piano regolatore. Esso prevede la utilizzazione urbanistica di una parte del territorio attraversato dalla ferrovia, motivo per cui si rende necessario lo spostamento della stazione di Cosenza. Il conseguente nuovo assetto ferroviario e lo spostamento della stazione impongono una spesa di 5 miliardi.

Su questo stanziamento di 11 miliardi è stata chiesta l'adesione del Ministero del tesoro, che l'ha data. A nome del Governo presento pertanto un nuovo testo del disegno di legge, che prego la Commissione di merito di accogliere in via di principio, trasmettendolo successivamente alla Commissione bilancio affinché esprima su di esso il proprio parere.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo del disegno di legge presentato dal Governo e che è stato ora illustrato dall'onorevole sottosegretario:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 11 miliardi per la prosecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, della costruzione della sede della nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza e

per lo spostamento della stazione di Cosenza, di cui alla legge 28 luglio 1960, n. 851.

Tale spesa è ripartita in ragione di lire 2 miliardi per l'esercizio finanziario 1969 e di 3 miliardi annui per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1972 e sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari 1969 e 1970, rispettivamente di lire 2 miliardi e lire 3 miliardi, si fa fronte mediante riduzione di analoghi importi del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per i corrispondenti anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Trattandosi di un nuovo testo che comporta un aumento dello stanziamento e che quindi deve essere trasmesso alla Commissione bilancio, affinché esprima su di esso il proprio parere, ne pongo in votazione l'accoglimento in via di principio.

(È approvato).

GREGGI. Riterrei opportuno avere precisi chiarimenti in ordine alla maggiore spesa proposta dal Governo ed alla natura delle opere da eseguire.

PRESIDENTE. Il relatore nella sua relazione e l'onorevole rappresentante del Governo potranno fornire i chiarimenti chiesti dall'onorevole Greggi.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Integrazione dello stanziamento di cui alle leggi 25 aprile 1957, n. 309, e 4 febbraio 1967, n. 27, per la costruzione della nuova sede degli uffici giudiziari di Roma » (1368):

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 24 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 24 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodei, Baroni, Beragnoli, Brandi, Bussetto, Calvetti, Carra, Cianca, Cirillo, Cusumano, De' Cocci, Del Duca, Di Nardi Raffaele, Drago, Ferretti, Fiorot, Fracassi, Giannini, Giraudi, Greggi, Napolitano Luigi, Pisoni, Sargentini, Vetrano.

È in congedo: Botta.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO